



**Geografia religiosa e geografia politica nell'Europa allargata**  
Seminario "Le frontiere dell'Europa" – 2007

**ULRICH RUH**

Teologo – Direttore della rivista *Herder Korrespondenz* (D)

***Confini dottrinari\****

***Cattolici e protestanti nella sfera pubblica tedesca***

3 aprile 2007

La Germania è l'unico tra i grandi paesi europei in cui non vi è un'unica chiesa a dominare il campo, tanto numericamente quanto a livello di coscienza comune: infatti il cristianesimo è rappresentato da due chiese di eguale forza. Chi si riferisce alle "chiese", in Germania, fa sempre riferimento alla chiesa cattolica e a quella evangelica; a ciascuna di esse appartiene circa un terzo della popolazione. In Germania vi sono un insegnamento religioso cattolico e uno evangelico presso le scuole statali, le facoltà teologiche cattoliche ed evangeliche nelle università statali, gli ospedali cattolici ed evangelici, così come le case di riposo e gli asili delle due confessioni. In tutte le città tedesche ci si imbatte in chiese evangeliche e cattoliche.

La Germania è fortemente segnata dal dualismo confessionale tra cattolici e protestanti, non solo sul piano religioso ma anche dal punto di vista culturale e politico; e questo sin dalla Riforma del sedicesimo secolo. Il "Sacro Romano Impero della Nazione Tedesca", sopravvissuto sino al 1806, sottostava a imperatori cattolici ma abbracciava territori cattolici, luterani e riformati, la cui convivenza venne giuridicamente regolata dalla Pace di Westfalia del 1648.

---

\*  **Attribution Non-Commercial No Derivatives**

Il presente testo è reso disponibile gratuitamente dalla Fondazione Collegio San Carlo di Modena utilizzando la licenza «Creative Commons» ([www.creativecommons.it](http://www.creativecommons.it)) chiamata *free advertising* che consente di scaricare e diffondere l'originale solo alla condizione che sia sempre chiaramente indicata l'attribuzione dell'autore e della fonte e, nel caso di citazione in pagine web, sia possibile il link al sito da cui è stato scaricato. Non è consentito in nessun modo modificare il testo originale o utilizzarlo per crearne un altro. Questa opera non può essere commercializzata o utilizzata per fini di lucro.

Nel XIX secolo la maggior parte dei cattolici tedeschi cadde sotto il dominio di principi protestanti; e nel *Reich* tedesco dominato dalla Prussia, dopo il 1871, la popolazione era per i due terzi protestante e per un terzo cattolica. Ciò ebbe come conseguenza che i cattolici tedeschi, per tutelare i propri interessi, si organizzarono in grande misura in unioni e leghe cattoliche, e in un partito cattolico, lo “Zentrum”. I protestanti non erano organizzati nella stessa misura. Con la fine della monarchia in Germania, a seguito della Prima Guerra Mondiale, ebbe termine per i protestanti tedeschi anche lo *status* che affidava la guida della chiesa ai rispettivi signori territoriali. Sino ad allora, ad esempio, il re di Prussia era stato anche il capo della chiesa evangelica sul suo territorio.

Dopo il regime nazionalsocialista e la Seconda Guerra Mondiale, e come conseguenza di quest’ultima, nel 1949 sorsero sul suolo tedesco due Stati: la Repubblica Federale Tedesca (BRD) e la Repubblica Democratica Tedesca (DDR). Mentre nella Repubblica federale vi era un numero pressoché uguale di protestanti e di cattolici e le due confessioni comprendevano ciascuna la metà della popolazione, alla fondazione della Repubblica democratica oltre l’ottanta per cento della popolazione apparteneva alla chiesa evangelica. A causa della pressione esercitata del partito comunista al potere, il numero dei fedeli della chiesa evangelica si ridusse rapidamente in modo massiccio. Sul territorio della DDR i cattolici erano (e restano) una piccola minoranza. Nel 1989 cadde il Muro di Berlino e un anno più tardi si giunse alla riunificazione tedesca, con l’adesione dei *Bundesländer* (Regioni) della Germania orientale alla Repubblica federale. A seguito di ciò si venne definendo l’assetto confessionale della popolazione che perdura attualmente. Circa un terzo della popolazione tedesca è cattolica, un altro terzo protestante. Il terzo rimanente consiste soprattutto di persone senza confessione di appartenenza. Ad essi si aggiungono gli appartenenti ad altre chiese cristiane (ortodossi, chiese libere), gli ebrei e il gruppo religioso non cristiano divenuto nel frattempo il più vasto: i musulmani.

Prima di affrontare il mio vero tema, ovvero il ruolo dei protestanti e dei cattolici nella sfera pubblica tedesca, vorrei dire qualcosa sul contesto giuridico entro cui si svolge in Germania l’azione delle chiese. La relazione tra lo Stato e le due grandi chiese è regolata da un gran numero di concordati e di intese ecclesiali, che in parte risalgono al tempo della Repubblica di Weimar e in parte furono conclusi dopo la fondazione della Repubblica federale o subito dopo la riunificazione. I partner delle intese sul versante statale sono di regola i singoli *Bundesländer* (Regioni); i partner sul versante ecclesiale sono rispettivamente la Santa Sede, per parte cattolica, mentre sul versante evangelico questo ruolo tocca alle singole chiese regionali (*Landeskirchen*).

Di fronte allo Stato la chiesa cattolica e la chiesa evangelica sono sostanzialmente equiparate. Ciò vale per l’insegnamento della religione, così come per le facoltà teologiche, per le tasse per il culto, per le chiese in quanto erogatrici di prestazioni sociali, per il sostegno al lavoro educativo ecclesiale come per la tutela dei beni monumentali e infine, cosa non meno importante, per la cura pastorale dei militari. Entrambe le chiese mantengono, sia nell’ambito dei singoli *Bundesländer* (regioni) sia a livello federale, degli “Uffici cattolici” e degli “Uffici evangelici” responsabili della rappresentanza degli interessi ecclesiali nei confronti dei pubblici poteri, dei Parlamenti e dei governi. La “funzione di interesse pubblico” delle chiese è espressamente riconosciuta dal partner statale. Ma come viene percepita dai cattolici e dai protestanti tedeschi, e dalle loro chiese, la loro responsabilità pubblica? Quale significato assumono in ciò le impronte storiche e confessionali? Come è mutata la situazione a partire dalla nascita della Repubblica federale tedesca dopo la Seconda Guerra Mondiale?

Gli anni Cinquanta del ventesimo secolo furono, nella giovane Repubblica federale, un tempo di consolidamento interno tanto per la chiesa evangelica, quanto per quella cattolica; in

questo periodo le chiese godevano nella società di un'elevata reputazione. Vi fecero ritorno molti di coloro che durante il Terzo Reich avevano abbandonato le loro confessioni. La percentuale di coloro che frequentavano abitualmente il culto domenicale era elevata in entrambe le chiese. Si confidava in una "ricristianizzazione" della Germania dopo il crollo del regime nazionalsocialista e le devastazioni operate dalla Seconda Guerra Mondiale. Le chiese furono oggetto di molte attese, poiché in un certo senso erano le uniche grandi istituzioni sociali sopravvissute intatte alla catastrofe. Le accademie ecclesiali vedevano un'oceanica affluenza, le persone partecipavano numerose, a centinaia di migliaia, ai "Congressi cattolici" (*Katholikentage*) o agli equivalenti "Congressi ecclesiali" (*Kirchentage*) evangelici. I cristiani poterono contribuire senza impedimenti con le loro visioni alla costruzione della nuova compagine statale della Repubblica federale. Nel periodo post-bellico si rivelò come un fatto positivo la nascita di nuovi partiti cristiano-democratici: la CDU (Unione cristiano-democratica) e il corrispondente partito bavarese CSU (Unione cristiano-sociale). Per la prima volta nella storia del sistema partitico tedesco, questi partiti riunivano tanto cattolici quanto protestanti. Lo *Zentrum*, nel Secondo Impero e nella Repubblica di Weimar, era stato invece un partito quasi esclusivamente cattolico, senza che esistesse un corrispondente soggetto politico protestante.

Fattore decisivo per il sorgere di partiti cristiano-democratici, costituiti da cattolici e protestanti, furono le comuni esperienze vissute nella resistenza contro il regime nazionalsocialista, che rafforzarono il convincimento che si dovessero superare i fossati culturali che dividevano cattolici e protestanti e cooperare insieme alla costruzione di un nuovo ordine politico cristianamente ispirato. L'idea di un partito cristiano su base interconfessionale incontrò tuttavia nei primi anni maggior sostegno sul versante cattolico che non su quello protestante. La CDU trovò i propri elettori soprattutto tra i cattolici e raggiunse i suoi migliori risultati laddove lo *Zentrum* aveva in precedenza avuto le sue roccaforti. La CDU e la CSU inoltre traevano le loro risorse di leadership in misura preponderante dall'associazionismo cattolico. Ciò non toglie che vi fossero e vi siano tuttora nell'ambito della CDU e della CSU "gruppi di lavoro" specificamente "evangelici", che vogliono far conoscere il contributo protestante al lavoro dei due partiti. La CDU diede alla Repubblica federale il suo primo cancelliere, Konrad Adenauer, un convinto cattolico proveniente dal vecchio partito dello *Zentrum*. Egli lasciò come nessun altro la sua impronta sulla politica tedesca nel corso degli anni Cinquanta. I cattolici, nell'insieme, si identificarono con il nuovo Stato tedesco-occidentale senza riserve e più rapidamente di quanto non avvenne con i protestanti. Per la prima volta a partire dalla costituzione dell'Impero tedesco, infatti, i cattolici non erano più in minoranza, ma in una condizione di parità con i protestanti e così non soffrivano più di un complesso di inferiorità. A ciò si aggiunse che l'Europa unita, a cui Adenauer diede impulso e di cui la Germania federale fu tra i membri fondatori, era sostanzialmente un'Europa cattolica, con protagonisti anzitutto cattolici.

I protestanti erano in confronto assai più orientati in senso pan-tedesco. Inoltre i territori chiave del protestantesimo tedesco e i centri della cultura protestante sorgevano sul territorio della DDR, nata nel 1949 a partire dalla zona di occupazione russa. Preservare il legame ecclesiale con la Germania orientale fu per la Chiesa evangelica tedesca (EKD) un'aspirazione importante. Solo nel 1969, sotto la pressione delle circostanze, le chiese regionali della DDR costituirono una propria "Lega delle chiese evangeliche nella DDR" e ruppero l'affiliazione all'EKD, che venne poi ripristinata dopo la riunificazione. Senza dubbio i cristiani evangelici e cattolici hanno operato insieme nei partiti dell'Unione (CDU e CSU) sin dai giorni iniziali della Repubblica federale. Ma negli anni Cinquanta entrambe le grandi chiese vivevano ancora volgendosi le spalle; dichiarazioni comuni sulle questioni politico-sociali non erano affatto immaginabili. La chiesa evangelica sviluppò il modello

comunicativo dei Memorandum (*Denkschriften*) con cui rivolgersi all'opinione pubblica; il più noto fu il "Memoriale sull'Est", riguardante il rapporto dei tedeschi occidentali con i loro fratelli orientali. L'ecumenismo si trovava ancora, tanto teologicamente quanto politicamente, in una fase iniziale e le culture confessionali erano chiaramente separate l'una dall'altra. Le "Cantate" di Johann Sebastian Bach si potevano ascoltare solo nei culti evangelici, le "Messe" di Wolfgang Amadeus Mozart solo nelle funzioni cattoliche.

I tardi anni Sessanta e gli anni Settanta del XX secolo rappresentarono per entrambe le chiese maggioritarie in Germania un'epoca di cesura rispetto al periodo post-bellico; una cesura che riguardò anche il loro ruolo nella sfera pubblica. In coincidenza con la rivolta studentesca del Sessantotto, e con i corrispondenti fenomeni a livello sociale, vennero messi in discussione anche i meccanismi, sino ad allora collaudati, di impegno socio-politico delle chiese. A essere incisivamente toccato da tale processo fu tuttavia, ben più che il cattolicesimo, il protestantesimo tedesco. Nella chiesa evangelica si giunse a una dura polarizzazione tra la "sinistra" e i "conservatori", cioè tra le correnti che intendevano la fede anzitutto come stimolo alla critica della società borghese, o come motore per l'emancipazione dei ceti sociali svantaggiati, e tra coloro che vedevano in tale visione una lesione dell'identità della chiesa evangelica e della fede cristiana. Le forze di sinistra, influenzate dai neo-marxismi, si sentivano sostenute dalla linea allora tenuta dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC), che mirava anzitutto a sostenere i movimenti di liberazione nel Terzo Mondo. Protagonisti importanti dell'ala sinistra del protestantesimo tedesco furono soprattutto le comunità degli studenti universitari evangelici, ma tale tendenza trovò eco anche all'interno della teologia evangelica.

Nel cattolicesimo tedesco non ci fu, a suo tempo, alcuna polarizzazione simile a questa. La chiusura che aveva prevalso fino ad allora cominciò però a incrinarsi a vista d'occhio. Segmenti dell'elettorato cattolico si staccarono, anche se per lo più temporaneamente, dai cristiano-democratici e si rivolsero ai socialdemocratici che, sotto la guida di Willy Brandt, conquistarono per la prima volta la funzione di partito-guida del governo. L'influenza del pensiero politico di sinistra sui cattolici schierati su posizioni critiche si saldò con la richiesta di sostanziali riforme nella chiesa, allorché essi si ritrovarono delusi dalla rapida consunzione della stagione riformatrice ufficiale seguita al Concilio Vaticano II. Le associazioni cattoliche, non da ultimo quelle giovanili, entrarono in crisi e andarono alterando il loro profilo socio-politico, muovendosi in direzione di una messa in discussione delle autorità e delle tradizioni. Acquisirono popolarità le richieste di una "democratizzazione" complessiva della chiesa e della società.

A un'ulteriore accentuazione critica dell'impegno socio-politico delle chiese si giunse in coincidenza con il movimento per la pace dei primi anni Ottanta. Già negli anni Cinquanta nel protestantesimo tedesco si erano svolte aspre discussioni in merito alla posizione delle chiese sul riarmo tedesco e sul coinvolgimento delle forze armate tedesche nella strategia di dissuasione nucleare della NATO. Quando, trent'anni più tardi, fu annunciato dalla NATO il dispiegamento in Germania di testate nucleari a media gittata, qualora l'Unione Sovietica non avesse smantellato i propri corrispondenti armamenti nucleari, parti importanti del protestantesimo tedesco iniziarono una rivolta. Si formò un imponente movimento di resistenza contro la "corsa agli armamenti" e contro la dissuasione con armi atomiche, che venne dichiarata incompatibile con il Vangelo. I Congressi evangelici del 1981 e del 1983 divennero grandi manifestazioni contro la strategia di dissuasione nucleare della NATO. Molti protestanti richiesero alla propria chiesa un "no, senza se e senza ma" su questo punto. La chiesa evangelica non accondiscese a questa richiesta, ma cercò in un Memoriale sulla pace, pubblicato nel 1981, di placare gli animi e di assicurare il consenso all'interno del protestantesimo.

Nella chiesa cattolica della Repubblica federale, anche in questo caso, non si giunse a una tale prova di rottura. Il movimento per la pace fece tuttavia sentire il proprio peso anche nelle file cattoliche, soprattutto nell'associazionismo cattolico giovanile. I vescovi tedeschi pubblicarono nel 1983 una lettera pastorale redatta con cura e in accordo con la Santa Sede, dal titolo "Preservare e rinnovare la pace". In tale documento essi si esprimevano a favore della dissuasione nucleare a precise condizioni, ma soprattutto si facevano promotori di un concetto complessivo di ricerca della pace. Lo scontro sul riarmo produsse in seguito la lacerazione del governo guidato dal cancelliere socialdemocratico Helmut Schmidt, cui seguì un governo a maggioranza CDU guidato dal cancelliere cattolico Helmut Kohl.

La riunificazione del 1990 offrì l'occasione per una battaglia di retroguardia sul piano dell'etica della pace nel protestantesimo tedesco. Si era aspramente disputato per anni sul fatto se si dovesse estendere il modello di cura pastorale delle forze armate, già praticato nella "vecchia" Repubblica federale anche ai nuovi *Länder* dell'Est (i cappellani militari sono per il periodo del proprio servizio pubblici ufficiali e i costi della cura pastorale sono a carico dello Stato). Lo scontro si risolse con l'accettazione del modello tedesco-occidentale, con piccoli ritocchi. In ambito cattolico non vi fu alcuna discussione sull'estensione del modello di cura pastorale dell'esercito vigente nella Germania Occidentale.

La caduta del Muro e la conseguente riunificazione non costituirono nell'insieme una cesura per la posizione di entrambe le grandi chiese nella sfera pubblica, né per il loro reciproco rapporto. Le attese secondo cui la Germania riunificata avrebbe avuto una maggiore presenza protestante grazie all'adesione dei nuovi *Länder* si rivelarono subito frutto di valutazioni errate. La chiesa evangelica nella Germania orientale era fortemente minata dal numero degli abbandoni e dall'immigrazione a Ovest. Sotto il profilo finanziario, inoltre, essa dipendeva in misura rilevante dalla chiesa della Germania occidentale. L'ex-DDR ha dunque portato con sé nella Repubblica federale soprattutto un gran numero di persone senza appartenenza confessionale, completamente estraniare dal cristianesimo.

Negli ultimi due decenni il ruolo delle chiese nella sfera pubblica è mutato nella misura in cui le chiese, cattolica ed evangelica, si esprimono sempre più spesso insieme su importanti temi politici e sociali. Si iniziò nel 1979, con una presa di posizione del Consiglio dell'EKD e della Conferenza episcopale tedesca (DBK) sul tema "Valori fondamentali e precetto divino", con cui le chiese reagirono all'intenso dibattito condotto negli anni Settanta sui valori fondamentali dello Stato di diritto e sulla loro crisi. Seguì, nel 1985, una dichiarazione comune dal titolo "Prendere coscienza della responsabilità nei confronti della creazione" e nel 1989 un testo sui problemi attuali e fondamentali legati alla difesa della vita dal titolo "Dio è amico della vita". Nel testo non si affrontano solo i temi della ricerca sugli embrioni e dell'aborto, ma anche l'atteggiamento nei confronti della vita umana soggetta a gravi impedimenti, dell'eutanasia e dell'accompagnamento alla morte. Nella premessa si afferma che si è raggiunto un elevato grado di consenso su questi temi, senza tacere le differenze persistenti o cedere a falsi compromessi.

Un anno prima delle elezioni del 1998 per il Parlamento federale, che condussero alla sconfitta del governo Kohl e alla sua sostituzione con un governo a guida socialdemocratica con il cancelliere Gerhard Schröder, le chiese cattolica ed evangelica pubblicarono un "Messaggio comune" sulla situazione economica e sociale in Germania dal titolo "Per un futuro di giustizia e solidarietà". La dichiarazione congiunta del 1997 individuava nella disoccupazione la maggiore sfida politica ed economica e prendeva posizione sulla crisi dello stato sociale. Le due chiese maggiori si esprimevano nel documento in favore di una "opzione in favore dei poveri, dei deboli e degli svantaggiati" e ribadivano il principio della giustizia sociale, intesa come partecipazione di tutti i componenti della società alla costruzione di giusti

rapporti e relazioni. Questo lavoro comune in vista di dichiarazioni di principio su problemi sociali e politici non significa che le chiese evangelica e cattolica in Germania non intendano più esprimersi singolarmente su questi temi. La chiesa evangelica ad esempio ha diffuso, negli ultimi anni, alcuni memorandum sulla povertà e sul tema dell'educazione; mentre è in preparazione un nuovo documento sulla pace. La Conferenza episcopale tedesca ha già alcuni anni fa aggiornato il suo documento sulla pace del 1983 con una nuova dichiarazione. A tal proposito, è ancora da rilevare che il cattolicesimo tedesco si esprime in forma pubblica non solo attraverso la Conferenza episcopale tedesca, ma anche attraverso il "Comitato centrale dei cattolici tedeschi" (ZCDK), il più alto consesso del laicato cattolico tedesco. Questo organismo è costituito essenzialmente, da un lato, dai rappresentanti delle diverse associazioni cattoliche e, dall'altro lato, dai rappresentanti dei consigli diocesani. Sul versante evangelico non esiste una realtà corrispondente al Comitato centrale. Là tuttavia, a fianco del Consiglio (*Rat*) della Chiesa evangelica (EKD) anche il Sinodo si esprime regolarmente sulle questioni sociali e politiche.

Le manifestazioni pubbliche del protestantesimo e del cattolicesimo tedesco sono il "Congresso ecclesiale degli evangelici tedeschi" (*Kirchentag*) e il "Congresso cattolico tedesco" (*Katholikentag*). Si tratta in entrambi i casi di grandi manifestazioni. I *Katholikentage* esistono sin dalla metà del diciannovesimo secolo, mentre il *Kirchentag* evangelico è stato istituito subito dopo la Seconda Guerra mondiale. Le due manifestazioni si svolgono rispettivamente ogni due anni; nel 2003 si tenne per la prima volta a Berlino un "Kirchentag ecumenico" e un secondo è previsto a Monaco nel 2010. In occasione tanto dei *Kirchentage*, quanto dei *Katholikentage* degli ultimi anni è emersa una tendenza che connota l'ambito ecclesiale in Germania anche al di là di questi eventi. L'interesse per i temi politici è manifestamente scemato tra le fila dei membri di chiesa impegnati, mentre è cresciuto il significato delle offerte a carattere spirituale e religioso. Figure spirituali di riferimento come il benedettino Anselm Grün riempiono le sale da conferenza; i centri spirituali e i monasteri attirano un gran numero di persone; fiorisce il mercato dei libri su temi analoghi. Anche nel lavoro formativo a livello ecclesiale si registra una tendenza che va in direzione della meditazione, della spiritualità e del supporto esistenziale. Si tratta di un movimento che trascende e attraversa le confessioni, e che esercita un effetto quantomeno indiretto sul ruolo delle chiese nella sfera pubblica tedesca. I profili confessionali si smussano sempre di più nel mondo della vita quotidiana: per i singoli non è per molti versi decisivo sotto quale sigla ecclesiale ricada un'offerta religiosa o spirituale, quanto se essa corrisponda ai propri interessi o bisogni individuali. A ciò si aggiunga che la partecipazione della maggior parte dei cattolici tedeschi alla vita ecclesiale si è venuta assimilando all'esempio tradizionalmente offerto dai protestanti. Non si frequenta più regolarmente la Messa, bensì solo in circostanze particolari, soprattutto a Natale e Pasqua. I contatti con la chiesa si limitano del resto ai momenti di cesura dell'esistenza: la maggior parte dei bambini vengono battezzati e ricevono la Prima Comunione, molti matrimoni vengono ancora celebrati in chiesa e la maggior parte dei defunti riceve funerali ecclesiastici. Il fatto che la percentuale di coloro che frequenta regolarmente la funzione domenicale sul versante cattolico sia comunque tre volte più elevata che tra gli evangelici, cambia assai poco in questo affresco complessivo.

Eventi come la Giornata mondiale della gioventù a Colonia nell'estate del 2005 e l'elezione del cardinale tedesco Joseph Ratzinger al papato, pochi mesi prima, hanno certamente attratto l'attenzione dell'opinione pubblica tedesca in misura più forte in direzione della chiesa cattolica. Ciò è apparso evidente anche in occasione della visita di Benedetto XVI nella sua patria bavarese l'anno scorso. Ma non c'è, sino ad ora, un serio segnale che questi eventi caratterizzati da grande lustro e risonanza mediatica, uniti all'immagine positiva del cattolicesimo con la sua ricca tradizione, abbiano condotto a un nuovo rafforzamento

dell'identità cattolica in Germania, in ogni caso non nell'intero spettro della vita ecclesiale. Essi hanno tuttavia portato sul versante protestante nuovo alimento alla discussione su come si possa far sentire la propria voce in forma più incisiva nella sfera pubblica per mettere in risalto il proprio profilo. La Chiesa evangelica tedesca (EKD) ha nell'ultimo anno avviato un processo complessivo di riforma che durerà diversi anni e dovrà accrescere complessivamente la forza di attrazione del protestantesimo tedesco. Il Consiglio della EKD ha pubblicato un documento "di indirizzo" in tale direzione all'inizio del 2006; nel gennaio di quest'anno si è tenuto un grande "Congresso sul futuro" a Wittenberg-Lutherstadt (la città di Lutero), cioè in uno dei luoghi di origine della Riforma. In questo documento di indirizzo viene formulato il seguente obiettivo del processo di riforma: "Nell'anno 2030 la chiesa evangelica dovrà essere così forte nella percezione pubblica da sostenere temi comuni e posizioni che trovino sostegno e rappresentanza nella società". Al tempo stesso si vuole rendere visibile la specificità riformata di fronte all'opinione pubblica: "La chiesa riformata, sino al giubileo della Riforma dell'anno 2017, metterà ogni anno in primo piano una tema specifico che, grazie ad appropriate strategie comunicative, sollevi in tutta la Germania la consapevolezza sul significato della Riforma e sulle sue conseguenze storiche e al tempo stesso sul profilo della fede evangelica". Alla chiesa cattolica non si fa cenno nell'intero documento di indirizzo.

Su un'altra questione le due grandi chiese in Germania esprimono le proprie difficoltà, soprattutto sul terreno della sfida europea. Le chiese cattolica ed evangelica combattono insieme da anni per non mettere in pericolo il modello dei rapporti tra Stato e Chiesa consolidatosi in Germania. Esse si sono impegnate insieme affinché fosse inserita anche nel Trattato Costituzionale Europeo una corrispondente disposizione. Come è noto, l'articolo 1-52 recita: "L'Unione rispetta e non pregiudica lo status di cui godono negli Stati membri, in virtù del diritto nazionale, le chiese e le associazioni o comunità religiose". Allo stesso modo le chiese evangelica e cattolica si sono espresse e si esprimono concordemente (così come fa anche il governo federale) in favore di un riferimento a Dio nel Preambolo del Trattato, nonché per un'esplicita menzione dell'eredità giudaico-cristiana. Prescindendo da questa comune posizione, il tema Europa assume agli occhi dei protestanti tedeschi un'altra colorazione rispetto a quella dei cattolici. La chiesa cattolica nella Repubblica federale è una chiesa di dimensioni particolarmente grandi, provvista inoltre di risorse finanziarie cospicue e al di là della media, ma essa è pur tuttavia una soltanto tra molte chiese locali nel concerto dell'Europa cattolica, a cui appartengono anche Francia, Italia, Spagna e Polonia. La chiesa evangelica in Germania invece è di gran lunga la più numerosa tra le chiese protestanti dell'Europa continentale. Le compete perciò automaticamente una particolare responsabilità nei confronti del protestantesimo nell'intera Europa. Qualora essa si indebolisse ulteriormente, ciò significherebbe anche l'indebolimento dell'intero ordito della cristianità riformata in Europa.

Nessun altro sviluppo, a partire dalla riunificazione, ha così incisivamente modificato la mappa religiosa della Germania quanto la presenza dei musulmani e la sua percezione pubblica. Musulmani provenienti soprattutto dalla Turchia giunsero in Germania già negli anni Sessanta, in gran numero, come immigranti in cerca di lavoro. Essi non furono tuttavia veramente percepiti come tali (cioè come musulmani). La situazione è mutata negli ultimi anni anche a seguito della crescente attenzione nei confronti dell'Islam politico quale fenomeno globale. I musulmani costituiscono oggi la più estesa comunità religiosa in Germania dopo le chiese cattolica ed evangelica, con grandi differenze a livello regionale. Nelle regioni tedesco-orientali vive un numero assai ridotto di musulmani; essi si concentrano soprattutto nelle grandi città dell'Ovest della Germania e nei distretti industriali. Le chiese cristiane sono dunque poste di fronte ai problemi legati all'integrazione dei musulmani in

modo concreto a partire dalle loro stesse scuole dell'infanzia, frequentate spesso da un numero elevato di bambini musulmani. Tanto la chiesa evangelica quanto quella cattolica si sono sempre sentite in dovere di dialogare con i musulmani senza sottovalutare i problemi connessi a tale dialogo: esse sostengono ad esempio gli sforzi per introdurre nella scuola pubblica un insegnamento religioso islamico analogo a quello evangelico e cattolico, e prendono posizione anche contro i diffusi e superficiali sospetti e il risentimento anti-islamico diffuso anche tra i membri di chiesa. "Chiarezza e buon vicinato": questo è il titolo di una dichiarazione sul rapporto tra cristiani e musulmani in Germania, pubblicato recentemente dal Consiglio della Chiesa evangelica in Germania (EKD).

Nonostante la forte presenza islamica (si stima che oggi vivano in Germania tra i tre e i quattro milioni di musulmani) e l'evidente crescita del numero degli ebrei, a causa dell'emigrazione dall'ex-Unione Sovietica (attualmente il loro numero supera nuovamente i centomila), le due grandi chiese cristiane resteranno, per un tempo non prevedibile, i più importanti rappresentanti istituzionali della religione in Germania, sia in virtù della loro consistenza numerica, sia grazie alla loro tradizione che esercita un'influenza immutata nella società tedesca. Le aspettative nei loro confronti si sono di recente accresciute, soprattutto nell'ambito dell'educazione e della trasmissione dei valori. Le chiese sono rispettate per molti versi anche là dove resta una distanza a livello personale nei confronti del loro annuncio. Le precedenti polarizzazioni confessionali tra cattolicesimo e protestantesimo in Germania sono ampiamente scomparse. Non ci sono più territori chiusi, esclusivamente cattolici o evangelici, gli scontri dell'età illuministica e del XIX secolo tra il progressismo protestante e l'autoaffermazione cattolica sono da lungo tempo venuti meno; il protestantesimo tedesco ha fatto tesoro della lezione ricevuta a seguito dei passi falsi fatti sul piano politico-ideologico nel corso del XX secolo. Nessuna delle due chiese potrà monopolizzare il cristianesimo in Germania a spese dell'altra. Entrambe le chiese confidano sul fatto che vi sono dei cristiani che prendono sul serio la propria fede e la professano a livello individuale e comunitario. Esse devono anche avere un comune interesse a far sì che l'eredità culturale e religiosa, sia essa di impronta cattolica o protestante, resti vitale e seguiti a produrre effetti. Da ultimo, entrambe, congiuntamente o ciascuna a proprio titolo, devono assolvere la propria funzione pubblica, senza eccederne i limiti.

[traduzione di Sergio Carletto]